

**R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 77:**

Santa Maria di Ulumetu (primo quarto XII sec.)

Giudicato di Torres, curatoria di Ulumetu

Olmedo

La chiesa di Nostra Signora di Tália è nell'abitato di Olmedo, di cui fu la parrocchiale. L'odierna intitolazione deriva dal simulacro della «Madonna d'Italia» (V. Angius), ritrovato tra le rovine del vicino villaggio di Talia, presso il nuraghe omonimo. Il toponimo **Ulumetu** è attestato in carte non datate del "Condaghe di S. Pietro di Silki" (XII-XIII sec.). L'impianto trinavato con abside a sudest è ascrivibile a maestranze tosco-lombarde attive nel primo quarto del XII secolo. La fabbrica è in calcare, tufo rossastro e trachite basaltica. I paramenti allineano nei muri esterni cantonetti pseudoisodomi in basso, conci di media pezzatura (più regolarmente squadrati) in alto nonché all'interno dell'aula. Le differenze di paramento potrebbero indicare una ricostruzione delle parti alte, a breve distanza di tempo dall'impianto. La navata mediana ha tetto ligneo, le anguste navatelle sono voltate a botte con sesto sensibilmente rialzato. Il setto divisorio è forato da brevi arcate su tozze colonne provviste di base, capitello e abaco a tavoletta. Le basi hanno forma circolare o ottagonale, monolitica col plinto. I capitelli sono di tipo protolombardo, cubici ad angoli smussati. Sul presbiterio sopraelevato poggiano le due semicolonne ai lati dell'arco absidale e l'ultima coppia di sostegni, data da pilastri con stretto capitello che aggetta solo verso l'intercolumnio. Nella facciata, il portale ha taglio sfilato, stretto architrave e arco di scarico semicircolare. Lungo le testate delle navatelle, a terminazione piana, corrono archetti monolitici a filo, che risvoltano lungo i fianchi. Da quelli più interni sale la parasta d'angolo, che riquadra il frontone con archetti salienti e i muri della navata mediana, anch'essi archeggiati con peducci a guscio. Nel prospetto orientale le testate delle navatelle, il frontone e l'abside tripartita in specchi da lesene sono conclusi da archetti e peducci della medesima sagoma. Nel frontone occidentale si ritaglia una luce cruciforme e s'incavano tre alloggi per bacini ceramici. Nell'abside si apre una monofora centinata a doppio strombo con tre rincassi. Nei fianchi sono analoghe monofore però non gradonate, alcune con lastra inserita fra le cortine murarie.